

LA COMUNITÀ BANGLADESE IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti

Executive Summary



2017

Con l'edizione 2017 dei Rapporti nazionali sulla presenza in Italia delle principali Comunità straniere il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali conferma il suo sostegno ad un progetto editoriale ormai maturo e originale, anche per la sua complementarietà con il Rapporto nazionale sui migranti nel Mercato del lavoro, alla settima edizione, e i Rapporti sulla presenza dei migranti nelle 14 città metropolitane italiane, alla loro seconda edizione.

La presente edizione prende in considerazione le nazionalità storicamente più numerose sul territorio italiano - Marocchina, Albanese, Cinese, Ucraina, Indiana, Filippina, Egiziana, Bangladeshese, Moldava, Pakistanese, Tunisina, Srilankese, Senegalese, Peruviana ed Ecuatoriana e, da quest'anno, anche la Nigeriana, balzata al 15° posto per effetto dell'incremento degli ingressi via mare dalla rotta del Mediterraneo - e analizza le specificità, le analogie, ma anche le significative differenze che le caratterizzano nel panorama complessivo della popolazione straniera in Italia.

Riconfermando l'orientamento delle precedenti edizioni, la Direzione Transizioni Fasce Vulnerabili di ANPAL Servizi, ha fatto tesoro dell'esperienza dell'Area Immigrazione e delle osservazioni raccolte nei diversi incontri di presentazione dei volumi, andando verso una maggiore sintesi dell'informazione, pur nell'ampiezza della mappatura realizzata. In particolare, viene ricostruito il fenomeno migratorio nel suo complesso, nonché le caratteristiche socio-demografiche di ogni nazionalità, la presenza dei minori ed i relativi percorsi di istruzione e formazione, l'inserimento occupazionale, le politiche di *welfare* ed i processi di integrazione. Un apposito capitolo è stato inoltre dedicato all'analisi del quadro delle migrazioni in Italia ed al confronto tra le diverse comunità, relativamente alle principali dimensioni socio-demografiche ed occupazionali.

Fondamentale è stato il contributo di Istituzioni ed Enti che contribuiscono già dalle passate edizioni con la disponibilità delle informazioni in loro possesso: Istituto Nazionale di Statistica, INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca; Unione italiana delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura; CGIL, CISL, UIL e UGL; CeSPI e la Divisione Knowledge – Ufficio Studi ed Analisi Statistica di ANPAL Servizi.

Il paragrafo relativo alla cittadinanza economica, inclusione finanziaria e inclusione sociale è stato curato dal Dottor Daniele Frigeri, Direttore dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti.

Il lavoro è stato curato da Laura Giacomello, Alessia Mastropietro e Rita Serusi, con il coordinamento operativo di Graziella Lobello, nell'ambito del progetto *La Mobilità Internazionale del Lavoro*, finanziato dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione.

La collana completa dei Rapporti nazionali e territoriali sulla presenza straniera in Italia, edizioni 2012 – 2017, è consultabile, in italiano e nelle principali lingue straniere, nelle aree “Paesi di origine e comunità” e “Rapporti di ricerca sull'immigrazione” del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità 2017, così come le tavole statistiche, possono essere richiesti all'indirizzo mobilitadati@anpalservizi.it.

Executive Summary

Al primo gennaio 2017, i **cittadini di origine bangladese** regolarmente soggiornanti in Italia risultano **132.397**, pari al **3,6%** del totale dei cittadini non comunitari. La comunità si conferma **ottava** per numero di presenze tra i cittadini non comunitari.

Le **donne** rappresentano solo il **27,2%** dei cittadini della comunità in Italia. L'**età media** degli appartenenti alla comunità è pari a **29 anni**, nettamente inferiore a quella rilevata sul complesso della popolazione non UE.

Il **47%** delle presenze complessive dei cittadini bangladesi si concentra nel **Nord Italia**. La prima regione di insediamento è il **Lazio**, che ne accoglie il **29,8%** del totale, seguono la **Lombardia** con il 15,4% e il **Veneto** con il 15%.

Il **tasso di occupazione** è pari al **64%**, con **significative differenze** tra il tasso di occupazione **maschile**, all'**85,1%** e quello **femminile**, al **10,3%**.

Il **54%** è titolare di un **permesso** per soggiornanti di **lungo periodo**. Tra i rimanenti permessi a scadenza, il **53,8%** è rilasciato per motivi di **lavoro**, mentre il **ricongiungimento familiare** ne motiva il **29,4%**.

In crescita (+26,8%) i permessi per **motivi umanitari** e **asilo**, pari al **15,5%** del totale a scadenza.

Tra i **25.598 minori** (che incidono per il **19,3%** sul complesso degli appartenenti alla comunità), l'incidenza dei maschi è del 52,9%, mentre la **presenza femminile** è pari al **47,1%**.

Il settore prevalente di occupazione è il **Commercio** che accoglie complessivamente il **60,9%**; segue il **settore industriale** con il **19,9%** dei bangladesi occupati in Italia.

30.580 sono i titolari di **imprese individuali** di origine bangladese, pari all'**8,3%** degli imprenditori non comunitari presenti nel nostro Paese, con un incremento del **+6,2%** rispetto all'anno precedente.

La prima provincia per numero di imprese a titolarità di cittadini nati in Bangladesh è **Roma**, con quasi **13.000 imprese** (oltre il 43%), seguono **Milano** con il 10%, **Napoli** con il 9% e **Palermo** con l'8,5%.

Caratteristiche demografiche

La comunità bangladese in Italia si conferma l'ottava comunità per numero di presenze tra i cittadini non comunitari.

Al primo gennaio 2017, i migranti di origine bangladese regolarmente soggiornanti in Italia risultano 132.397, pari al 3,6% del totale dei cittadini non comunitari, in calo rispetto all'anno precedente del 7%. È una comunità caratterizzata da una età media nettamente inferiore a quella rilevata sul complesso dei cittadini non comunitari (29 anni, a fronte dei 33 anni rilevati per il complesso della popolazione non comunitaria) e da una forte presenza maschile: gli uomini sono 96.421, pari al 72,8% delle presenze, le donne sono 35.976 e pesano all'interno della comunità il 27,2%.

In linea con l'andamento del complesso dei non comunitari anche la comunità bangladese ha registrato nell'ultimo anno una riduzione delle presenze pari a circa 10mila unità. Il dato in calo arriva dopo un lungo periodo positivo per la comunità, l'osservazione della serie storica nel periodo 2010-2017 rivela infatti una crescita più accentuata di quella riscontrabile sul complesso dei cittadini non comunitari soggiornanti in Italia. La comunità, da 91.451 presenze nel 2010, è cresciuta fino a 132.397 nel 2017, facendo registrare una variazione positiva del 44,8%, a fronte di un incremento percentuale del 9,3% rilevato sul totale dei non comunitari. Di conseguenza anche l'incidenza della comunità in esame sul complesso dei non comunitari regolarmente soggiornanti è progressivamente aumentata, passando dal 2,7% nel 2010, al 3,6% nel 2017.

I dati al 01 gennaio 2017 mostrano che, nonostante la decrescita delle presenze di cittadini bangladesi in Italia, il **processo di stabilizzazione** della comunità continua il suo corso: la quota di titolari di un permesso per soggiornanti di lungo periodo aumenta fino a raggiungere il 54% dei regolarmente soggiornanti di cittadinanza bangladese, mentre il 46% dispone di un permesso soggetto ad essere rinnovato.

Le due tipologie di permesso registrano entrambe un decremento rispetto all'anno precedente: - 6,6% per i lungosoggiornanti e -7,6% per i titolari di permessi di soggiorno soggetto a rinnovo. In particolare, rispetto all'anno precedente, il numero dei permessi di soggiorno soggetti a rinnovo per la comunità in esame è sceso da 65.877 unità a 60.893 (-4.984 unità), riduzione riconducibile soprattutto alla contrazione del numero di nuovi ingressi e solo in parte al processo di progressiva stabilizzazione delle presenze che comporta una progressiva sostituzione tra titoli soggetti a rinnovo e non.

I motivi prevalenti delle presenze dei cittadini bangladesi, titolari di un permesso di soggiorno soggetto a rinnovo, alla data del 1° gennaio 2017, risultano i **motivi di lavoro**, interessando oltre la metà dei titoli soggetti a rinnovo dei migranti appartenenti alla comunità (54%). I permessi per motivi familiari rappresentano una percentuale del 29,4%. Il confronto con i dati dell'anno precedente evidenzia, però, che i permessi di soggiorno motivati da esigenze lavorative sono diminuiti del 16% circa, mentre quelli per motivi familiari hanno subito una contrazione minore pari al 3,9%. Infine, va segnalata, la quota in crescita anche quest'anno di permessi rilasciata per motivi umanitari e asilo pari al 15,5%, motivazione che ha visto un significativo incremento rispetto all'anno precedente, pari al 27% circa.

Tendenze in atto

Nel corso degli ultimi anni, si assiste ad un'inversione di tendenza, ovvero dopo anni di crescita continua delle presenze va diminuendo il numero dei cittadini regolarmente soggiornanti di molte comunità, un dato da legare, molto probabilmente, a due fenomeni paralleli: la riduzione di nuovi ingressi e l'aumento delle acquisizioni di cittadinanza italiana. Il numero di acquisizioni di cittadinanza italiana mostra una costante e rilevante crescita nel corso degli ultimi anni. Complessivamente, nel periodo compreso tra il 2012 ed il 2016, il numero di concessioni di cittadinanza a favore dei cittadini non comunitari sono triplicate passando da 60.059, a 184.638. In particolare, a fronte di un calo del numero di acquisizioni di cittadinanza per matrimonio (-4%), aumentano significativamente e in misura analoga le acquisizioni per naturalizzazione e per trasmissione dai genitori o elezione al 18° anno (+300% circa).

Rispetto a tale quadro, la comunità bangladese al 1° gennaio 2017 si allinea, confermando un trend comune ad altre comunità: infatti, si registrano decrementi delle presenze, rispetto al 1° gennaio 2016, il numero di cittadini bangladesi regolarmente soggiornanti in Italia è diminuito di 10.006 unità, con un decremento percentuale del 7%. Conseguentemente l'incidenza della comunità in esame sul complesso dei non comunitari regolarmente soggiornanti è progressivamente aumentata fino al 3,6% nel 2017.

Anche le **concessioni di cittadinanza** hanno fatto rilevare un aumento molto significativo: nel 2012 erano state 1.460, mentre, nel 2016 risultano 8.442. La crescita ha riguardato tutte le tipologie di concessione: in particolar modo, quelle per trasmissione/elezione – aumentate di sei volte - e per residenza quasi quadruplicate, ma anche, in misura minore, quelle per matrimonio, il cui incremento è stato pari al 177%. Solo nel corso dell'ultimo anno, il numero di neocittadini appartenenti alla comunità bangladese è aumentato del 42% circa; ad aumentare sono state soprattutto quelle legate alla residenza sul territorio (+42,8%) e le acquisizioni di cittadinanza per trasmissione dai genitori o elezione al 18° anno (41,2%).

Minori e percorsi formativi

I **minori di origine bangladese presenti in Italia risultano 25.598** e rappresentano il **3,1%** del totale dei minori non comunitari. Anche i minori, seguendo il trend negativo del complesso delle presenze della comunità, hanno fatto registrare un riduzione di 7.086 unità, pari ad un decremento del 21,7% rispetto all'anno precedente. L'incidenza dei minori sul complesso degli appartenenti alla comunità è pari al 19%, con un valore leggermente inferiore alla media non comunitaria, pari al 21,9%. Tra i minori, l'incidenza dei maschi è del 52,9% sul totale, mentre la presenza femminile è pari al 47,1%, con proporzioni analoghe al totale dei minori non comunitari. La suddivisione tra i generi rilevata tra i minori di cittadinanza bangladese diverge da quella relativa al complesso della comunità, che vede gli uomini prevalere con un'incidenza che sfiora il 73%.

Per completare il quadro relativo alla fasce di età più giovani, vanno inclusi i minori rientranti in quella categoria particolarmente vulnerabile rappresentata dai **Minori Stranieri non Accompagnati (MSNA)** cui la normativa internazionale ed italiana attribuisce specifiche tutele. Riferendosi alla comunità in esame, i MSNA di origine bangladese, presenti al 31 agosto 2017, sono 961, pari al 5,2% del totale e in numero più che doppio rispetto al 2016.

L' **inserimento scolastico** degli alunni di origine straniera nelle scuole è oramai un dato strutturale e riguarda ogni ordine e grado del sistema scolastico italiano. Attualmente, gli alunni non comunitari rappresentano il 7% della popolazione scolastica (dalle scuole di infanzia sino alle secondarie di secondo grado). La bangladese risulta fra le nazionalità meno rappresentate nel sistema scolastico italiano, infatti, gli alunni di origine bangladese iscritti all'anno scolastico 2016/2017 sono 14.786 e rappresentano solo il 2,3% della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso. Rispetto all'anno precedente, però, gli alunni di questa comunità sono aumentati del 3,6%, con un tasso di crescita superiore a quanto evidenziato sul totale degli alunni non comunitari (2,3%). La scuola primaria accoglie la maggior parte degli studenti bangladesi: 6.543 alunni, che rappresentano il 44,3% della popolazione scolastica appartenente alla comunità. Il 26,5% degli studenti bangladesi frequenta la scuola dell'Infanzia, mentre le scuole secondarie di I e II grado accolgono, rispettivamente, il 16,4% e il 12,8% degli studenti originari della comunità in esame.

Riferendosi alla **formazione universitaria**, l'incidenza percentuale degli studenti bangladesi sul totale degli studenti universitari non comunitari appare poco rilevante, attestandosi sotto l'1%.

L'analisi della comunità bangladese si completa, infine, con l'osservazione del fenomeno dei NEET (*Not in Employment, Education and Training*), ovvero quella percentuale di giovani che non lavorano, non studiano e non sono in formazione, fenomeno che, appunto, non esula dal coinvolgere anche i giovani stranieri presenti in Italia. I giovani tra i 15 ed i 29 anni appartenenti alla comunità in esame che non studiano né lavorano sono 15.045, pari al 6,1% dei NEET di origine non comunitaria. Rispetto all'anno precedente, il loro numero è aumentato di 851 unità, con un incremento del 6%. L'aumento è dovuto esclusivamente alla componente femminile che registra un aumento di +15% circa, mentre gli uomini bangladesi non coinvolti nel mondo del lavoro decrescono nel 2016 di 807 unità, pari a oltre -7%.

Nel caso della comunità in esame, infatti, sono principalmente le donne ad essere fuori del circuito formativo e scolastico e prive di occupazione, per una percentuale pari al 85% del complesso dei NEET di origine bangladese: la loro quota era pari al 80% nel 2015. La quota di giovani NEET, di età compresa tra i 15 ed i 29 anni, appartenenti alla comunità in esame è pari al 52,5% del totale della popolazione bangladese in tale fascia di età, ma il tasso sale all'81% se calcolato sui NEET di genere femminile (la quota di giovani maschi di età compresa tra i 15 ed i 29 anni, appartenenti alla comunità in esame, al di fuori del circuito formativo e scolastico e privi di occupazione, è pari al 17,5% del totale della popolazione bangladese in tale fascia di età).

Lavoro e condizione occupazionale

Il 64% della popolazione di 15-64 anni della comunità bangladese presente nel nostro Paese è occupata, con un valore superiore di cinque punti percentuali rispetto a quello rilevato sul totale dei migranti non comunitari.

All'interno della comunità esistono significative differenze tra il tasso di occupazione maschile (85,1%) e quello femminile (10,3% a fronte del 45% raggiunto dalle donne non comunitarie nel complesso) e mentre i tassi relativi agli uomini della comunità risultano leggermente superiori a quelli registrati sul complesso della popolazione maschile di origine non comunitaria, gli indicatori relativi alle sole donne si distanziano in modo significativo dalla media non comunitaria.

Il **tasso di inattività** è pari al 30,6%, valore leggermente superiore a quello rilevato sul totale dei non comunitari. La differenza è inferiore a 1 punto percentuale rispetto al complesso dei non comunitari ed è pari a +1,5% rispetto ai migranti di origine asiatica (29,1%).

Il **tasso di disoccupazione** relativo alla comunità in esame è pari a 8,1%, valore inferiore rispetto a tutti i gruppi di confronto. Per il complesso dei non comunitari il tasso di disoccupazione è pari al 16% superiore di quasi 8 punti percentuali rispetto al tasso della comunità bangladese. Rispetto allo scorso anno la quota di disoccupati sulle forze lavoro di cittadinanza bangladese ha registrato un decremento di quasi 3 punti percentuali, segnando un andamento migliore rispetto al complesso della popolazione non comunitaria che ha visto il tasso di disoccupazione decrescere, ma in misura inferiore (-0,7 punti).

Tra i cittadini bangladesi occupati nel nostro Paese prevale un livello di istruzione basso. Oltre i due terzi dei lavoratori appartenenti alla comunità in esame ha conseguito al massimo la licenza media (71%), valore ma superiore di ben 14 punti rispetto al complesso degli occupati non comunitari.

In riferimento alla tipologia professionale si evidenzia la prevalenza tra gli occupati bangladesi del "*Lavoro manuale non qualificato*", che raggiunge un'incidenza del 43%, a fronte del 39% dei non comunitari complessivamente considerati. Seguono, per numerosità, la quota di appartenenti alla comunità occupati come "*Impiegati alle vendite*" (36%) e "*Lavoro manuale specializzato*" pari al 20% degli occupati bangladesi.

Nel corso del 2016, i **rapporti di lavoro attivati per cittadini di origine bangladese sono stati 49.972**, il 3,5% in più rispetto all'anno precedente. La maggior parte dei nuovi lavori subordinati e parasubordinati iniziati durante il 2016 da lavoratori bangladesi, ovvero un quota vicina al 70%, ricade nel settore dei *Servizi*; che d'altronde è il primo settore di riferimento anche per il totale dei lavoratori non comunitari, con un'incidenza però meno marcata rispetto alla comunità in esame (58,7%). *L'industria in senso stretto* rappresenta il secondo settore per numero di assunzioni nel corso del 2016, interessando il 20,4% delle attivazioni a favore di cittadini bangladesi, un valore sensibilmente superiore a quello registrato tra i non comunitari complessivamente considerati, assunti in tale ambito nel 17,2% dei casi. Infine, l'incidenza delle assunzioni nel settore Agricolo è pari al 9,9%.

Relativamente ai rapporti di lavoro avviati per lavoratori appartenenti alla comunità bangladese, si rileva una netta prevalenza di contratti a tempo determinato, pari al 61% circa dei nuovi rapporti di lavoro del 2016. Poco meno di un terzo delle assunzioni di lavoratori bangladesi hanno attivato un contratto a tempo indeterminato, mentre risulta superiore alla media calcolata sul complesso dei lavoratori non comunitari, la quota di nuovi rapporti di lavoro che si sono avvalsi dell'apprendistato (3,3% a fronte del 2,2%).

La **dimensione imprenditoriale** caratterizza la comunità in esame che si colloca fra quelle con il maggior numero di imprese: questa comunità, ottava per numero di presenze in Italia tra i cittadini di Paesi non

comunitari, si colloca al quarto posto nella graduatoria dei titolari di imprese individuali. **I titolari di imprese individuali di origine bangladesi al 31 dicembre 2016 sono 30.580**, pari all'8,3% degli imprenditori non comunitari presenti nel nostro Paese. Rispetto all'anno precedente, il numero di imprese individuali con titolari bangladesi è aumentato del 6,2% (+1.780 unità). Il Lazio risulta la prima regione per numero di imprese individuali di cittadini bangladesi: 13.343 imprese, pari al 43,6% del totale nazionale e Roma si attesta come il principale centro dell'attività imprenditoriale dei cittadini bangladesi.

Condizioni socioeconomiche

I lavoratori dipendenti di origine bangladesi hanno **retribuzioni** mediamente superiori a quelle rilevate sui gruppi di confronto. L'alta concentrazione di lavoratori nel settore *Commercio e ristorazione*, ha effetti positivi sul fronte reddituale: quasi il 70% dei lavoratori della comunità percepisce uno stipendio mensile superiore agli 800 euro; un valore sensibilmente superiore a quello registrato sul complesso dei non comunitari. La classe di retribuzione prevalente è quella compresa tra gli 801 e i 1.200 euro in cui ricade il 47% degli occupati dipendenti della comunità.

La comunità bangladesi, nel corso del 2016, su un totale di 184.638 **concessioni di cittadinanza italiana** per cittadini originari di Paesi terzi, ha avuto 8.442 procedimenti a favore, pari al 4,6% del totale. La prima motivazione di riconoscimento della cittadinanza italiana per la comunità in esame – a differenza di quanto rilevato per il complesso dei non comunitari – è la trasmissione da parte dei genitori neo italiani o la nascita in Italia, che riguarda 4.414 nuovi cittadini indiani, pari al 52,3% delle concessioni, il 44,6% sono le acquisizioni legate a naturalizzazione, mentre nel 3,1% dei casi la cittadinanza è seguita al matrimonio con un cittadino italiano.

La bassa incidenza di cittadini di origine bangladesi tra i neocittadini italiani è indicativa del debole radicamento della comunità sul territorio e del conseguente lento processo di stabilizzazione, da sottolineare comunque che nel corso dell'ultimo anno il numero di neocittadini appartenenti alla comunità in esame è aumentato in misura netta anche rispetto al complesso dei non comunitari: +41,8% a fronte di +16,3% registrato nel complesso. Ad aumentare nel 2016 sono state soprattutto le acquisizioni di cittadinanza per residenza sul territorio italiano (+43%) e per trasmissione dai genitori o elezione al 18° anno (+41%).

Infine, con riferimento ai **flussi finanziari** in uscita dall'Italia verso il Paese d'origine, il Bangladesh è il primo Paese per ammontare di rimesse ricevute dall'Italia, nel corso del 2016 sono stati inviati in Bangladesh 486,6 milioni di euro, pari al 13,4% del totale delle rimesse in uscita (+51,2 milioni rispetto al 2015).

Osservando l'andamento dei flussi finanziari in uscita, tra il 2011 ed il 2016, con destinazione Bangladesh si riscontra che l'ammontare delle rimesse è complessivamente aumentato del 67% circa, passando da 290 milioni di euro nel 2011 a 486,5 milioni nel 2016.

La classifica delle principali province di invio di rimesse verso il Bangladesh è sovrapponibile alla distribuzione geografica della popolazione di cittadinanza bangladesi nel nostro Paese, che vede Lazio, Lombardia, e Veneto quali principali regioni di insediamento. Roma è la prima città per importo delle rimesse inviate verso il Bangladesh nel corso del 2016 (126 milioni di euro, il 26% circa del totale). Al secondo posto si colloca Milano, da cui parte l'8,6% dei flussi di denaro diretti verso il Bangladesh. Fanno seguito, con incidenze comprese tra il 7,4% e il 4,1%, Venezia, Napoli e Bologna.

La comunità bangladesi mostra un **indice di bancarizzazione** sensibilmente inferiore rispetto alla media nazionale straniera: la percentuale di adulti bangladesi titolari di un conto corrente è infatti pari al 68%, di cui solo il 10% risultano intestati alle donne della comunità. Rispetto all'indice di stabilità del rapporto finanziario, il 34% dei c/c intestati alla comunità nel suo complesso possiede un'anzianità superiore ai 5 anni presso la stessa istituzione finanziaria, rispetto al 41% della media delle 21 nazionalità analizzate. Rispetto all'accesso al credito complessivo, la comunità si caratterizza inoltre per una incidenza del dato in linea con il valore medio (35,6% rispetto al 33,1%) e per un basso ricorso ai mutui, con l'8,3% contro il 12,8% del valore medio.

